

BOOKBOOKS

FURIO COLOMBO

Ci sono epoche affollate di pittori. Il Rinascimento italiano. Ci sono momenti della Storia in cui per scrittori e poeti c'è solo posto in piedi. L'Ottocento francese. Ci sono tratti di percorso culturale in cui il teatro si mangia tutto, non nel senso di egemonia (guidato da nuove tecnologie per nuovi talenti). Ma nel senso di vastità.

ACCADE IN DUE PAESI soprattutto, gli Stati Uniti e l'Italia. Qui esplodono 2 fenomeni simmetrici e paralleli, con grandi debiti reciproci, la Pop Art e il Teatro. Parliamo di alcuni decenni straordinari, dagli anni '50 alla fine dei '70. Ma anche l'arte figurativa, pur nella sua sicurezza (anche economica) di dominare il campo, è succube del teatro. Quando, arrivato a New York



» **Stravedere la scena, Carlo Quartucci**
 Donatella Orecchia
 Pagine: 366
 Prezzo: 26 €
 Editore: Mimesis

Carlo Quartucci Quando il palco si divora tutto e New York bisbiglia: "Vuoi vedere o essere teatro?"

alla fine degli anni '50 ho voluto iniziare il racconto del mio nuovo Paese, il primo libro è stato su Kennedy, ma il secondo sul *Nuovo Teatro Americano*. Perché tutto era teatro e il teatro si impossessava della realtà, trasformandola nel mai visto e nel mai sentito, occupando tutto lo spazio dalla politica alla musica, con la forza di far percepire in modo diverso gli eventi.

Per questo è importante tener conto di *Stravedere la scena, Carlo Quartucci, il viaggio nei primi vent'anni, 1959-1979* di Donatella Orecchia, storica (e docente) del teatro contemporaneo e (conta molto in questo campo) di storia orale. A questo libro vorrei riconoscere, prima di tutto, il merito di avere riportato documentatissima attenzione: sia all'insieme del teatro italiano ed europeo, in quegli anni; sia ai

dettagli di uno straordinario modo fare teatro, raccogliendo reperti preziosi di un mondo attraversato con furia e entusiasmo dai protagonisti (molti e bravi al punto da cambiare radicalmente la scena), indicando come guida, scout e caposcuola che guida a sapere e a capire, Carlo Quartucci. La scelta è felice. Come è felice la tecnica narrativa di Orecchia che passa di storia in storia, aneddoto in aneddoto, di lavoro in lavoro. E anche (è la forza del libro) di dettaglio in dettaglio, dando un peso grande alle cose minime.

PERCHÉ QUARTUCCI appartiene a un'importante cerchia di artisti: da Judith Malina a Julian Beck, da José Quintero ad Edward Albee (il celebre *Circle in the Square* di Manhattan dove tutto avveni-

va) fino al *Minneapolis fire house* e a *Le Cirque du Soleil*, che senza esitazione trasformano la comune forma di comunicazione in "lingua di teatro".

Ovvero tutto è teatro e la febbrile rappresentazione scenica, visiva e parlata, forte della sua libertà dalla logica e dalla riproduzione del reale, acquista una potenza che cambia la rappresentazione ma anche la percezione di ciò che - si diceva - realmente accade. Il senso del fare teatro con quel coraggioso rincorrere e inquadrare (che qui è narrato) fatti, persone, situazioni che altrimenti non si vedono, mi ha ricordato la risposta che si doveva dare entrando nel teatro sottosuolo della *Minneapolis Fire House* di Manhattan: "Vuoi vedere il teatro o essere teatro?"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

